

CAVOUR, ministro d'agricoltura, di commercio e della marina. Io non nego la somma utilità che si ottiene dall'uso dei francobolli. E per modo io era di questa convinto che quando si formò il primo progetto della presente legge io portava opinione doversi riprodurre da noi quanto si pratica in Inghilterra, dove le lettere che non hanno il francobollo pagano il doppio di quelle che ne sono munite. Così si aveva non solo il vantaggio del 10, ma bensì del cento per cento.

Se si vuole favorire i francobolli non basta sicuramente un piccolo vantaggio come quello del 10 per cento, ma bisognerebbe avere il coraggio di adottare il sistema inglese e di fare pagare il doppio alla lettera che non sia affrancata sia mercè il francobollo, sia mercè l'affrancamento ordinario. In favore di questo sistema militano molte ragioni come quello che faciliterebbe d'assai al Governo la trasmissione delle lettere, il quale, mercè una larga riduzione nel prezzo della tariffa, ha il diritto di esigere che si adotti un sistema, il quale, senza rendere più costoso l'invio della lettera, faciliti essenzialmente le operazioni della posta. Ed ognuno vede facilmente quanto sia più facile distribuire lettere munite di francobolli, anziché quelle che non sono affrancate.

Ma contro una tale proposizione s'addussero molti argomenti di cui io stesso ho dovuto riconoscere la validità. In un paese che non è ancora affatto educato, come il nostro, alle forme di regolarità negli affari, quest'aumento del doppio, questa penalità sarebbe riuscita soverchiamente severa ed avrebbe forse reso impopolare la riforma stessa.

Non volendo adunque adottare il sistema della penalità, non crederci opportuno per ora di introdurre un emendamento il quale non farebbe che una facilitazione così minima da non giovare di molto alla diffusione dell'uso dei francobolli.

Io spero che in un avvenire non molto lontano le nostre finanze ci permetteranno di portare a compimento questa riforma postale imitando l'esempio dell'Inghilterra. E credo che quando si farà questa nuova riforma, o sarà il caso di adottare l'idea del deputato Lanza, di far godere cioè di un favore quelli che affrancheranno le lettere coi francobolli, o di mantenere una tassa maggiore per coloro che non vorranno valersi di questo sistema che cotanto facilita le operazioni dell'amministrazione.

Non vedendo quindi motivo per adottare l'emendamento del deputato Lanza, ne vedo anzi un altro che non è veramente intrinseco alla legge stessa, ma che pure debbe avere il suo peso; ed è che se questo emendamento si adotta dalla Camera si sarebbe obbligati rimandare la legge al Senato, e forse difficilmente essa vi giungerebbe in tempo per essere discussa in questa Sessione che è al suo termine. Quindi la necessità di riprodurla alle due Camere nella ventura Sessione, la necessità di ricominciare la discussione degli articoli, ed il pericolo di vederne mandata ad un'epoca indeterminata l'esecuzione, ed il pericolo di vedere con altri mezzi raggiunto lo stesso fine che si proponeva il deputato Ricotti col suo ordine del giorno motivato.

Per questo motivo specialmente io inviterei la Camera a non adottare la proposta del deputato Lanza, la quale poi, ove fosse realmente ravvisata utile, potrebbe proporsi come emendamento alla legge del bilancio, perchè essendo questo un affare di finanze basterebbe in un articolo del bilancio attivo il dire: « Sarà concessa una facilitazione del 10 per cento a quelli che faranno acquisto di francobolli. »

Pertanto pregherei il deputato Lanza a voler ritirare il suo emendamento.

LANZA. Il ministro d'agricoltura e commercio non discon-

nosce che i francobolli arrechiano un considerevole vantaggio all'amministrazione delle regie poste e per conseguenza al Governo. Soltanto egli avvisa che il nostro paese non sia ancor giunto al punto da potersi in notevole guisa valere dei medesimi. Io osserverò a tale proposito che se non si credeva che il paese si sarebbe giovato di questi francobolli sarebbe stato inutile di ammetterne il principio; d'altronde parmi che, se è vero che il paese non sia ancora molto disposto a farne uso, perchè non ne comprende per avventura l'utilità, debba dirsi per l'appunto sempre più opportuno che il Governo, mediante agevolanze e riduzioni di prezzo, ecciti i cittadini a giovarsene.

Nulladimeno io non insisterò maggiormente su tal punto in seguito all'ultima considerazione del signor ministro, vale a dire per la convenienza che questa legge venga al più presto adottata, stantechè la Sessione del 1850 volge al suo termine, come altresì per il riflesso che questo stesso emendamento si potrà inserire allorchè verrà in discussione il bilancio.

Riserbandomi pertanto di riproporre tale emendamento all'epoca sovraccennata, tornerò a dire in ordine a questi francobolli che sta in principio e non si può contendere che è nell'interesse del Governo e della popolazione di agevolare lo smercio.

(Posti successivamente ai voti gli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39 sono approvati senza discussione.) (Vedi vol. Documenti, pag. 379.)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 40.

VALERIO E. A proposito di quest'articolo, poichè sono presenti i signori ministri degli affari esteri e del commercio, io vorrei invitarli ad aprire trattative colla Francia affinchè venga prontamente diminuita l'enorme tassa che pagano le lettere provenienti da quello Stato.

Noi sappiamo che una trattativa simile è stata condotta quasi a compimento con reciproco beneficio colla Toscana, ed io credo di farmi interprete di un bisogno sentito dal commercio e dalle comunicazioni che ci legano con quell'importante paese invocando tale riduzione di tassa.

D'AZEGLIO, ministro degli affari esteri. Si sta appunto in questo momento trattando per una convenzione postale colla Francia, e spero che sarà presto firmata. Quando lo sia, verrà presentata alla Camera, e spero sarà conforme ai voti dell'onorevole deputato Valerio.

VALERIO E. Ringrazio il signor ministro della comunicazione fatta.

PRESIDENTE. Quelli che approvano l'articolo 40 vogliono alzarsi.

(La Camera approva.)

Ora si procede alla votazione sul complesso della legge di cui già diedi lettura.

(Procedutosi alla votazione, si verifica la Camera non essere più in numero.)

La Camera non essendo in numero, si procederà alla votazione per scrutinio segreto sul complesso della legge nella seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Relazioni di Commissioni che saranno in pronto;
- 2° Discussione sul progetto di legge per il regolamento definitivo delle contribuzioni dirette e per l'esercizio provvisorio del bilancio;
- 3° Discussione sul progetto di legge per l'incanalamento del torrente Gélon.